

2

2009

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Marzo - Aprile 2009
Anno 80 - N° 2



Cari amici della Madonna

il mistero pasquale ci spinge al pensiero che Maria «stava» sotto la croce. E' da questo tronco di albero secco, sporco di sangue versato per amore, che germoglia la Pasqua. Maria è testimone impotente e dolorosa, la corredentrice. Dal mistero della morte di Gesù Cristo, Figlio di Dio, nasce la vita e la risurrezione per tutti noi. Cristo regna dalla croce, Maria viene proclamata la madre universale. Seguendo l'esempio di Paolo, convertito sulla via di Damasco, consideriamoci, perciò, «morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù». Morte al peccato significa lottare ogni giorno per superare l'egoismo umano e per mettere al centro della nostra esistenza l'amore verso Dio e verso il prossimo. Bisogna combattere il male, per scegliere il Bene. Se «siamo completamente uniti a Lui, con la morte simile alla sua, lo saremo anche nella risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso per lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato e noi non fossimo più schiavi del peccato» (Rm 6, 6). Il mistero pasquale ci sprona alla scelta esistenziale: chi segue Cristo fino al calvario, vive di lui, con lui e per lui; chi lo rifiuta, non sa da dove viene e dove va. Il mio augurio è che possiate tutti vivere nella luce di Cristo, con Maria sua e nostra madre. Cristo è risorto e non muore più. Egli è la nostra Pasqua e risurrezione.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

La luce dell'amore	3
Efficace terapia per curare corpo e anima	4
Svegliati tu che dormi	5
Rilanciare il rosario	6
Lettere alla Madonna	8
La Madonna della neve	9
Breve corrispondenza	10
Capitolo internazionale delle stuoie	11
Fotocronaca del Santuario	12
Sotto la protezione di Maria	13
Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo	14
Sacramento del matrimonio	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 80°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 13067822
intestato a: **Santuario Madonna delle Grazie**
82032 Cerreto Sannita (BN)

Per offerte dall'Estero
effettuare **Bonifico Bancario** a favore del Santuario
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT - 91 - E - 07601 - 15000 - 000013067822.
Codice BIC **BPPIITRRXXX.**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00.** *Feriale* **7,15 - 17,00**
Periodo estivo o legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30.** *Feriale* **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



LA SOFFERENZA E' LA VIA NECESSARIA PER RAGGIUNGERE CRISTO

LA LUCE DELL'AMORE

La sofferenza fa parte della esistenza umana. Essa deriva, da una parte, dalla nostra finitezza, dall'altra, dalla massa di colpa che, nel corso della storia, si è accumulata e anche nel presente cresce in modo inarrestabile. Certamente bisogna fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza: impedire, per quanto possibile, la sofferenza degli innocenti; calmare i dolori; aiutare a superare le sofferenze psichiche. Sono tutti doveri sia della giustizia che dell'amore che rientrano nelle esigenze fondamentali dell'esistenza cristiana e di ogni vita veramente umana. Nella lotta contro il dolore fisico si è riusciti a fare grandi progressi; la sofferenza degli innocenti e anche le sofferenze psichiche sono piuttosto aumentate nel corso degli ultimi decenni. Sì, dobbiamo fare di tutto per superare la sofferenza, ma eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità, semplicemente perché non possiamo scuoterci di dosso la nostra finitezza e perché nessuno di noi è in grado di eliminare il potere del male, della colpa, che è continuamente fonte di sofferenza. Questo potrebbe realizzarlo solo Dio: solo un Dio che personalmente entra nella storia facendosi uomo e soffre in essa. Noi sappiamo che questo Dio c'è e che perciò questo potere che «toglie il peccato del mondo» è presente nel mondo. Con la fede nell'esistenza di questo potere, è emersa nella storia la speranza della guarigione del mondo. Ma si tratta, appunto, di speranza e non ancora di compimento; speranza che ci dà il coraggio di metterci dalla parte del bene anche là dove la cosa sembra senza speranza, nella consapevolezza che, stando allo svolgimento della storia così come appare all'esterno, il potere della colpa rimane anche nel futuro una presenza

terribile.

Possiamo cercare di limitare la sofferenza, di lottare contro di essa, ma non possiamo eliminarla. Proprio là dove gli uomini, nel tentativo di evitare ogni sofferenza, cercano di sottrarsi a tutto ciò che potrebbe significare patimento, là dove vogliono risparmiarsi la fatica e il dolore della verità, dell'amore, del bene, scivolano in una vita vuota, nella quale forse non esiste quasi più il dolore, ma si ha tanto maggiormente l'oscura sensazione della mancanza di senso e della solitudine. Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore. [...]. Cristo è disceso nell'«inferno» e così è vicino a chi vi viene gettato, trasformando per lui le tenebre in luce. La sofferenza, i tormenti restano terribili e quasi insopportabili. È sorta, tuttavia, la stella della speranza - l'ancora del cuore giunge fino al trono di Dio. Non viene scatenato il male nell'uomo, ma vince la luce: la sofferenza - senza cessare di essere sofferenza - diventa nonostante tutto canto di lode.

La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana. La società, però, non può accettare i sofferenti e sostenerli nella loro sofferenza, se i singoli non sono essi stessi capaci di ciò e, d'altra parte, il singolo non può accettare la sofferenza dell'altro se egli

personalmente non riesce a trovare nella sofferenza un senso, un cammino di purificazione e di maturazione, un cammino di speranza. Accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore. [.]. La verità e la giustizia devono stare al di sopra della mia comodità ed incolumità fisica, altrimenti la mia stessa vita diventa menzogna. E infine, anche il «sì» all'amore è fonte di sofferenza, perché l'amore esige sempre espropriazioni del mio io, nelle quali mi lascio potare e ferire. L'amore non può affatto esistere senza questa rinuncia anche dolorosa a me stesso, altrimenti diventa puro egoismo e, con ciò, annulla se stesso come tale.

Soffrire con l'altro, per gli altri; soffrire per amore della verità e della giustizia; soffrire a causa dell'amore e per diventare una persona che ama veramente - questi sono elementi fondamentali di umanità, l'abbandono dei quali distruggerebbe l'uomo stesso. Ma ancora una volta sorge la domanda: ne siamo capaci? È l'altro sufficientemente importante, perché per lui io diventi una persona che soffre? È per me la verità tanto importante da ripagare la sofferenza? È così grande la promessa dell'amore da giustificare il dono di me stesso? Alla fede cristiana, nella storia dell'umanità, spetta proprio questo merito di aver suscitato nell'uomo in maniera nuova e a una profondità nuova la capacità di tali modi di soffrire che sono decisivi per la sua umanità. La fede cristiana ci ha mostrato che verità, giustizia, amore non sono semplicemente ideali, ma realtà di grandissima densità. Ci ha

mostrato, infatti, che Dio - la Verità e l'Amore in persona - ha voluto soffrire per noi e con noi. Bernardo di Chiaravalle ha coniato la meravigliosa espressione: *Impassibilis est Deus, sed non incompassibilis* [29] - Dio non può patire, ma può compatire. L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si difonde in ogni sofferenza la consolatio, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza. Certo, nelle nostre molteplici sofferenze e prove abbiamo sempre bisogno anche delle nostre piccole o grandi speranze - di una visita benevola, della guarigione da ferite interne ed esterne, della risoluzione positiva di una crisi, e così via. Nelle prove minori questi tipi di speranza possono anche essere sufficienti. Ma nelle prove veramente gravi, nelle quali devo far mia la decisione definitiva di anteporre la verità al benessere, alla carriera, al possesso, la certezza della vera, grande speranza, di cui abbiamo parlato, diventa necessaria. Anche per questo abbiamo bisogno di testimoni, di martiri, che si sono donati totalmente, per farcelo da loro dimostrare - giorno dopo giorno. Ne abbiamo bisogno per preferire, anche nelle piccole alternative della quotidianità, il bene alla comodità - sapendo che proprio così viviamo veramente la vita. Diciamolo ancora una volta: la capacità di soffrire per amore della verità è misura di umanità. Questa capacità di soffrire, tuttavia, dipende dal genere e dalla misura della speranza che portiamo dentro di noi e sulla quale costruiamo. I santi poterono percorrere il grande cammino dell'essere-uomo nel modo in cui Cristo lo ha percorso prima di noi, perché erano ricolmi della grande speranza (Spe Salvi, 36-39)

Benedetto XVI

Efficace terapia per curare corpo e anima

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire (Gn 2,16-17). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che il digiuno è stato ordinato in Paradiso, e il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo. Egli pertanto conclude: Il «non devi mangiare» è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza. Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. [.]

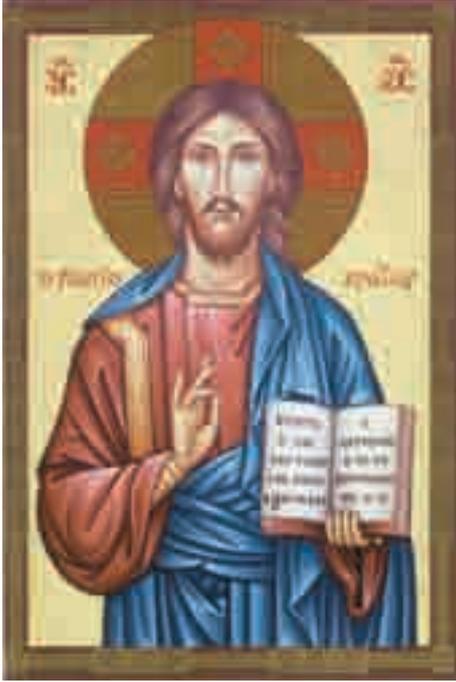
Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale vede nel segreto, e ti ricompenserà. Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il vero cibo, che è fare la volontà del Padre. Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana. Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del vecchio Adamo, ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica. Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una terapia per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. [.]

Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio. Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua prima lettera san Giovanni ammonisce: Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del buon samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente. Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo.

Benedetto XVI

Svegliati tu che dormi!



Oggi sulla terra c'è un grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, preso per mano, lo scosse dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: *Uscite!* A coloro che erano nelle

tenebre: *Siate illuminati!* A coloro che erano morti: *Risorgete!* A te comando: *Svegliati, tu che dormi!* Infatti non ti ho creato perché rimessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti! Io sono la vita dei morti! Risorgi, mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me ed io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te. Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello

che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli» (Da un'antica omelia sul sabato santo).



Gambutì Leanzio
e Mancini Emanuela
(Guardia Sanframondi)



Giordano Giovanni e Sheila
(Inghilterra)

La mediazione di Maria è sempre attuale

RILANCIARE IL ROSARIO

A tutti è noto come il magistero dei Papi sia sempre stato particolarmente attento, alla luce della rivelazione e della tradizione, a motivare, regolare, incrementare e accompagnare la venerazione e la pietà dei fedeli verso la Vergine Maria, consapevole che tale antica consuetudine,



varia nelle sue espressioni e profonda nelle sue motivazioni, è un fatto ecclesiale rilevante e universale. Rilevante è stato anche l'interessamento dei Papi nei confronti della preghiera del rosario, sovente raccomandato ai fedeli per la sua impronta biblica incentrata sulla contemplazione degli eventi salvifici della vita di Cristo, cui fu strettamente associata la Vergine Maria. E sono anche numerose le testimonianze di pastori e di uomini di santa vita sul valore e sull'efficacia di tale preghiera.

Ai nostri giorni, nonostante il rinnovamento della liturgia e della pietà popolare attuate a seguito del Concilio Vaticano II e l'esortazione *Marialis Cultus* di Paolo VI, il rosario sperimenta in qualche ambiente una certa marginalizzazione di natura pseudo-democratica (K. Rahner), giustificata dal timore che esso possa, in qualche modo, sminuire la centralità della liturgia ecclesiale.

Lungi dal competere in modo conflittuale con la preghiera pubblica della Chiesa, esso è un pio esercizio, una preghiera popolare rilanciata da Giovanni Paolo II con la sua lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*; rilancio che ha lo scopo, facendo nostre alcune osservazioni ancora attuali del teologo von Balthasar, di «liberare il rosario da una specie di ristrettezza estranea allo spirito di Maria e alimentarlo, in conformità a quello stesso spirito, con la pienezza dell'idea e dell'opera salvifica di Dio per il mondo. L'essenza e l'azione di Maria in tutto questo è la mediazione tra Dio e il mondo, tra Cristo e la Chiesa, tra spirito e carne, tra i due modi di esistenza ecclesiale, tra il mondo dei santi e quello dei peccatori. Ella si trova a tutti i crocevia per indicare la strada». Parole che ben riassumono l'atteggiamento, le intenzioni, i contenuti e le proposte dei romani Pontefici dell'ultimo secolo, da Leone XIII a Giovanni Paolo II e, recentemente, a Benedetto XVI.

Leone XIII (1878-1903) ha svolto il suo lungo e intenso servizio pontificale in un tempo difficile fra tradizione e progresso. Egli dedicò al rosario mariano ben sedici documenti, affinché i fedeli si distinguano nella loro pietà alla Vergine mediante la recita del santo rosario. Il pio esercizio è considerato da Leone XIII una vera e propria preghiera cristiana in quanto

«è un intreccio di salutations angeliche, intercalate dall'orazione del Signore, unite dalla meditazione; così composto, il rosario

A te, Vergine Maria

Vergine santa,
il mio debole cuore
lo poso sul tuo,
fagli sentire che l'ami
con amore di Madre.

Rendilo trasparente
e ascolta la mia preghiera:
dona pace al mondo,
guarisci le nostre ferite,
liberaci dalla morte eterna,
portaci al Padre.

O Maria,
sei sole di Giustizia:
la tua luce
illumini il mondo,
il tuo calore
scaldi i cuori.

Rinnovati nell'amore,
donaci la forza
di vestire chi è nudo,
di nutrire chi ha fame,
di scaldare chi ha freddo.

Dolce e tenera Madre
perdona questo tuo figlio.
Il suo povero cuore
chiede il tuo amore;
e ti prega:
per il fratello lontano,
per la madre che soffre,
per il sacerdote dubbioso,
per il peccatore incallito,
per chi è solo.

Purissima Madre,
ho desiderio di amare:
fammi sentire il tuo amore,
fammi respirare il tuo cuore,
fammi gustare Gesù.

Tu, purissimo fiore,
carne fatta "pane",
sazia la mia fame:
donami Gesù.

Paolo Petrucci

costituisce la più eccellente forma di preghiera, esso ci offre una salda difesa della nostra fede e un sublime modello di virtù nei misteri proposti alla nostra contemplazione». Fra le «molteplici forme di pietà verso Maria, la più stimata e praticata è quella così eccellente del santo rosario».

A questa pratica molto semplice e popolare è stato dato il nome di rosario anche perché «ricorda, in un felice intreccio, i grandi misteri di Gesù e di Maria: le loro gioie, i loro dolori e i loro trionfi». Per cui essa è preghiera ampiamente diffusa dai Papi, caldeggiata e sperimentata dalla Chiesa, nei momenti tempestosi della sua storia, come rimedio ai mali e agli errori religiosi, ideologici e sociali che hanno afflitto e affliggono la Chiesa e il popolo cristiano. Santi, pastori e fedeli la ritengono cara in quanto ispirata, insegnata e raccomandata dalla stessa madre di Dio, in quanto è preghiera e meditazione dei salutari ed edificanti misteri di Cristo e di Maria, pratica che esprime l'efficacia e potenza della Corredentrice del genere umano, della Mediatrix e della Dispensatrice delle grazie celesti.

Per Leone XIII, questa carissima pratica mariana, che al tramonto del secolo XIX e agli inizi del secolo XX «si è, per divina disposizione, meravigliosamente affermata, per ridestare l'illanguidita pietà dei fedeli», è utile alla perseveranza nella fede e a vivere le opere della stessa sull'esempio delle virtù evangeliche della Vergine. E se il rosario viene compreso anche come teologale meditazione dell'amore di Cristo, porterà il credente a vivere esemplarmente la fede, in quanto non «è assolutamente» possibile che uno consideri e contempli attentamente queste bellissime testimonianze di amore del nostro Redentore, senza ardere di viva riconoscenza per lui. Anzi, la fede, se sarà autentica, avrà allora tale potere che, illuminando la mente dell'uomo, e commovendo il suo cuore, quasi lo trascinerà a seguire le orme di Cristo, attraverso tutti gli ostacoli, fino a farlo prorompere in quella protesta degna di Paolo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?"

Per questi indubitabili valori e influssi per la vita umana e cristiana, per la stessa sua forma «che si presta ottimamente per la preghiera comune», il rosario può essere ritenuto preghiera per la Chiesa e della Chiesa, ed è vivamente consigliato come pratica quotidiana ai genitori, ai figli, ai giovani, alle famiglie.

Salvatore M. Perrella



Ascolta la mia voce

perché è la voce delle vittime di tutte le guerre e delle violenze tra gl'individui e le nazioni.

Ascolta la mia voce

perché è la voce di tutti i bambini che soffrono e soffriranno ogni qualvolta i popoli ripongono la loro fiducia nelle armi e nelle guerre.

Ascolta la mia voce

quando ti prego d'infondere nei cuori di tutti gli esseri umani la saggezza della pace, la forza della giustizia e la gioia dell'amicizia.

Ascolta la mia voce

perché supplico per le moltitudini di ogni Paese e di ogni periodo della storia che rifiutano la guerra e sono pronte a percorrere il cammino della pace.

Ascolta la mia voce

e donaci la capacità e la forza per poter rispondere all'odio con l'amore, alla guerra con la pace, all'ingiustizia con la dedizione alla giustizia, al bisogno con la stessa nostra partecipazione.

Ascolta la mia voce

o mamma delle Grazie

e concedi al mondo sempre la tua pace.
O Maria, mostrati a tutti madre della speranza, regina della civiltà dell'Amore.
Sii per tutti noi causa della nostra vera e profonda gioia.
Noi ti lodiamo e ci affidiamo alla tua protezione.
Veglia sul nostro cammino e sul nostro difficile oggi.
Promuovi l'umiltà di noi cristiani, fa che nessuno resti escluso dal tuo abbraccio di misericordia.

Maria Rita Borrelli

Lettere alla Madonna

* Madonna delle Grazie, mi rivolgo a te per ringraziarti per la forza che mi doni. Il tuo sostegno mi aiuta a sopportare la lontananza di mio marito. Non mi far crollare davanti alla malattia di mia madre, che mi segue sempre. Ora che aspetto un bambino, dovrò essere sempre più forte. So che tu mi aiuterai. Ti prego, perché il dolore diventi un ricordo lontano e la mia famiglia possa vivere questo evento con serenità. Tua devota **Maria Grazia**.

* O Madre celeste, ti ringraziamo per aver salvato i nostri genitori Gabriele e Angela da un grave incidente. Affidiamo alla tua protezione tutta la nostra famiglia. **Antonella e Lucia Venditto**.

* Cara Madonna mia, era da molto tempo che non venivo a trovarti. Vedendoti ora così bella e luminosa, i miei occhi si sono riempiti di lacrime e la mia emozione è stata tale, da non reggermi in piedi. Ti prego, mamma mia, aiuta i miei figli e nipoti. Resta vicino a noi, ovunque ci troviamo; mantienici sotto il tuo manto. Ti do un grosso bacio. **Maria** di San Salvatore.

* Cara Madonnina, ti chiedo umilmente scusa se vengo da te solo nel momento del bisogno. Proteggi i miei cari.

* Proteggi i miei cari, soprattutto i miei figli; fa che non cadano lungo la via. Rendimi tollerante, indulgente, paziente e dolce. **Una mamma**.

* Madonnina carissima, oggi sono venuta ai tuoi piedi per ringraziarti, portandoti un mazzolino di fiori, poiché ogni volta che ti chiamo, tu ci sei! Ti amo, prega per i giovani e tutti coloro che hanno bisogno di te. **Paola**.

* Madonna mia, ti chiedo di dare forza e buona volontà a mio figlio G. perché possa uscire da questa orrenda droga. Mettilo sulla buona strada, in modo che possa vivere in serenità e

gioia con la famiglia. **Maria**

* Cara Madonnina, ti affido la mia famiglia e soprattutto mio fratello. **G.T.**

* Sei sempre pronta a perdonami, perché ogni volta che parlo con te, torno a casa con il cuore libero. Perdonami per tutte le promesse che faccio e poi non riesco a mantenerle. Aiutami, Mamma, ho bisogno di te; aiutami a trovare un lavoro che mi faccia stare serena e mi permetta di servire la mia famiglia; aiutami a conservare la salute fisica, poiché non mi sento bene. Aiutami, Mammina, ho bisogno di te. **E.**

* Madonnina cara, quante volte ricorro a te e a Gesù per chiedervi perdono dei miei peccati e chiedervi tante grazie, soprattutto per mio nipote Alberto e tutti quelli che vivono il suo dramma. Tu sempre ascolti e sollevi tante pene. Grazie.

* Mamma, grazie per tutto quello che mi stai dando. Continua ad illuminare il mio cammino. **Anna**

* Carissima mamma celeste, ti ringrazio per avermi salvata la vita in un momento difficile, che mi stava portando via. Grazie alla tua protezione ho affrontato anche questo dolore. Con grande fede continuerò ad essere il tuo servo sulla terra. **Umberto Riccio**

* Madonnina, prega per mio zio che sta tanto male. Fallo guarire perché ha tre figli. Simone, Vincenzo, Angela.

* Fa una preghiera per me, ti prego, perché diventi più buona. Grazie. **Sofia Del Vecchio**.

* Fate una preghiera per me affinché riesca a completare i miei studi e conseguire la laurea; per la mia famiglia, e per trovare la ragazza giusta. Grazie. **Pino**

* Madonna cara, grazie di tutto; prega

sempre per noi che ti amiamo. **Francesco e Lorena**

* Madonna mia cara. Voglio ringraziarti per tutto quello che fai per noi. Vorrei che tutte le guerre che affliggono il mondo finiscano e i dissidi non si risolvano con la violenza. Secondo me le guerre sono inutili. Ti prego, aiuta tutte le persone che hanno bisogno. Grazie. **Giuseppina Lavorgna**.

* Gesù, facci stare bene e facci pagare la bolletta del gas.

* Una preghiera per Eduardo e Anna, per le loro intenzioni. Grazie.

* Una preghiera speciale per Luisa e Carmen. Grazie. **Rita**

* Madonnina delle Grazie, aiuta me ed i miei figli in questo momento difficile. **Lucia**

* Madonnina, vorrei che mio padre e mia madre mi comprassero una bicicletta. Ti voglio bene.

* Madonnina, aiuta la mia famiglia e mio marito a trovare un lavoro. Grazie.

* Grazie, Mamma celeste, per il dono che il buon Dio ci concede con la vita. Grazie! Grazie!

* Cara Madonnina, vorrei che i miei parenti stiano tutti bene, specialmente mia sorella Gelsomina, che ha problemi di asma; mia nonna che sta diventando vecchia; mio padre che deve sempre lavorare, e mia zia Carmela che sta male. Ti prego e spero che tu possa avverare i miei desideri.

* Signore, aiutami a trovare la serenità affinché io possa apprezzare la vita che mi dai ogni giorno. Una preghiera per Simona.

* Cara Mamma, in questo lungo e impervio cammino della vita, sostienici sempre. **Michela**

La Madonna della neve

in Civitella Licinio

La chiesa della Madonna della neve fu costruita verso la fine del 1500 nella parte alta di Civitella Licinio nel comune di Cusano (BN). L'ipotesi che sul posto potesse già esistere in precedenza un tempio risalente all'epoca sannitica è avvalorata, anche se non è comprovata da studi specialistici, dal fatto che sul secondo gradino della scala che dalla piazza antistante accede alla cantoria si trovano delle iscrizioni con caratteri non bene decifrabili, probabilmente risalenti all'epoca sannitica o etrusca.

Tali iscrizioni si trovano anche sull'arco della porta, caratterizzata da pietra viva, fissata con cemento. Di fatto se ne ha notizia come chiesa già esistente e funzionale a tutti gli effetti, nei resoconti delle visite pastorali del 1596 e poi del 1640, del 1659, del 1684, del 1698. Negli atti della santa visita di Mons. Savino del 1596 si legge che si tratta di chiesa extra moenia, costruita dal popolo.

Inizialmente la chiesa era intitolata a Santa Maria delle Grazie e ad essa erano annesse due confraternite: quella, appunto, di S. Maria delle Grazie e quella di S.

Onofrio. Non è casuale infatti che i due altari erano dedicati alla Vergine delle Grazie e a S. Onofrio. Nel 1614 fu innalzato un nuovo altare, dedicato a Santa Maria della neve. Tale altare, unito alla confraternita di S. Onofrio, diede poi, a partire dal 1639, il titolo alla chiesa. Questa data è ben fissata anche sulla campana della torre campanaria che si trova a fianco della chiesa. Ma il terremoto del 1688 distrusse anche questo luogo sacro. Secondo la testimonianza che si ritrova negli Atti della S. Visita di Mons. De Bellis del 1689, la chiesa cadde del tutto, e rimasero solo alcuni tronconi delle pareti laterali e dei locali annessi.

Fu subito ricostruita, sempre con l'intervento del popolo; quando non poteva intervenire con il lavoro delle proprie mani, interveniva facendosi promotore di raccolte per fare in modo che tale chiesa potesse riavere il suo originario splendore.

Il culto verso Maria Santissima, venerata sotto il titolo di Madonna della Neve doveva essere già in quel periodo tanto inveterato nel popolo che non esitò



a dedicare alla Vergine della Neve l'unico altare della chiesa. Di questo culto è chiara dimostrazione anche la bellissima immagine lignea settecentesca che ancora oggi si conserva in detta chiesa ed è sommamente venerata dagli abitanti di Civitella Licinio e dei paesi limitrofi.

Dell'intenso culto mariano ne è testimonianza anche l'importante mezzaluna in piastrelle di ceramica colorata raffigurante la gloria della Madonna, collocata nella facciata centrale della chiesa, tra il portone d'ingresso e il rosone circolare.

Nel 2007 la chiesa fu chiusa al culto per urgenti lavori di restauro, eseguiti con il contributo regionale. In giugno 2008 fu costituito un comitato cittadino, guidato dal parroco Don Giustino, per ultimare i restauri, con l'aiuto di cittadini, artigiani e professionisti locali. Il 24 gennaio 2009 è stata riaperta al culto. Il 27 gennaio successivo, alla presenza del vescovo diocesano Mons. Michele de Rosa, nella chiesa dedicata a San Bartolomeo apostolo, è stato introdotto il nuovo amministratore parrocchiale Don Giovanni Pirtac, che i nostri lettori già conoscono per aver collaborato a questo periodico con la "cronaca locale" dalla diocesi. A lui gli auguri per un buon apostolato a Civitella Licinio.



Breve corrispondenza

* Sydney 20 ott. 2008

Sono tanto contenta delle notizie che leggo sul vostro giornale. Sono 20 anni che non sono tornata in Italia e non ho più la speranza di ritornarci, a causa della morte di mio marito e della mia età. Metto 100 dollari nella lettera registrata, metà per il rinnovo dell'abbonamento a "La Voce" e metà per il restauro della facciata del santuario. Grazie di tutto quel che fate per il santuario. Da ragazza io venivo spesso con mia zia, Tommasina Santacroce, una devota della Madonna. Elena Romano

Vi ringrazio dell'offerta non solo per il rinnovo dell'abbonamento al nostro bollettino, i cui costi sono rilevanti per la modesta economia del convento, ma anche per i lavori programmati per la manutenzione ordinaria del santuario. Purtroppo i lavori sono fermi, a causa di una ditta locale che ci aveva assicurato che l'avrebbe eseguiti massimo entro dicembre 2008; invece in oltre sei mesi ha qui lavorato poco più di due settimane. Dice un proverbio: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio! La vostra lettera mi ha dato un po' di ossigeno, nel mio lavoro quotidiano, rilevando la grande nostalgia che avete per il bel piccolo santuario di Cerreto. La statua della Madonna delle Grazie, dopo il restauro fatto a Firenze l'anno scorso, risplende più bella di prima. Dal suo trono sembra guardarci, sorriderci e accoglierci con volto materno. E' bello sostare davanti a questa bellissima immagine! La Madonna però non si è fermata a Cerreto, vi ha seguito in Australia, come segue ciascuno di noi ovunque ci troviamo. Amiamola perciò con tutta l'anima, così come ha fatto la vostra zia Tommasina. Nell'amore alla Madonna, tuttavia, non bisogna indugiare troppo sui bei ricordi, sui sentimenti che vanno e vengono. Dobbiamo soprattutto imitarla e seguirla nel gioioso e doloroso cammino della vita quotidiana. Imitare Maria significa fidarsi di Dio che c'invita a partecipare al banchetto eterno nel suo Regno. Maria stessa, in un'apparizione privata, disse che Dio non ci fa felici sulla terra, ma in cielo. Portiamo con gioia, perciò, la nostra croce quotidiana, nella buona salute e nella malattia o anche nella morte, come è avvenuto per vostro marito. Fermarci, quando ci sentiamo sconfitti nella vita, sarebbe un errore. Dobbiamo riprenderci, recuperare le nostre forze, e avere l'entusiasmo di sempre per comunicare agli altri la nostra gioia di vivere, la nostra felicità che viene dalla fede, così come fece Maria. L'Immacolata, la TUTTA SANTA, la Vergine purissima, purtroppo sperimentò l'umiliazione della ragazza madre, della perseguitata, dell'esiliata, della "poverella",

della vedovanza, dell'abbandonata, della madre del condannato alla croce, dell'addolorata. Non si arrese, perdonò i suoi nemici, i nemici di Gesù e di Dio, e attese nella speranza la domenica di Pasqua. Solo dopo il mistero doloroso e glorioso del suo Figlio, divenne la regina del cielo e della terra, l'Assunta, l'Incoronata. Maria è il modello che dobbiamo realizzare in noi stessi, nella quotidianità della vita. C'è molto lavoro da fare! Lavoriamo insieme, ricominciamo ogni giorno daccapo, sforzandoci di vincere l'egoismo radicato in noi stessi, il male che troviamo sul nostro cammino, scegliendo il Bene, il sommo Bene, sotto lo sguardo amorevole di Maria, con il suo aiuto.

* Montreal 5/9/08

Nel mese di luglio vi ho mandato un'offerta di 100 doll. Con una foto da pubblicare. Non ho ricevuto alcuna notizia. G. Masella

Ho sintetizzato la vostra lettera in poche parole. Quando arrivano le lettere come la vostra, rispondiamo sempre. Se non l'abbiamo fatto vuol dire che la lettera non è arrivata. Da molto tempo scrivo in questa rubrica che le poste pubbliche non sono affidabili sia per la sicurezza e sia per il tempo di arrivo della corrispondenza. Talvolta la stessa nostra rivista arriva a destinazione, per via aerea, dopo alcuni mesi. Vi prego d'inviare solo lettere raccomandate-registrate, quando ci sono foto e offerte.

* San Salvatore Telesino, 13 gennaio

Sono un'abbonata da alcuni decenni al vostro bollettino. Da qualche tempo non arriva più niente, neppure il calendario 2008 a cui ci tengo tanto. P. Di Meola

Purtroppo alcuni c'invisano l'indirizzo senza il numero civico della casa. Fino a qualche anno fa circolava nei nostri paesi il solito postino, conoscente ed amico di tutti, per cui la corrispondenza raggiungeva ogni persona. Ora non è più così. Se l'indirizzo non è completo, la corrispondenza non arriva, soprattutto la stampa. Altro problema è l'aggiornamento dei nomi delle strade, che ogni Comune periodicamente opera. Porto un esempio concreto: prima quella strada si chiamava Via regina Elena, oggi si chiama Via Gramsci. I giovani postini, spesso provenienti da altre località, conoscono solo l'ultimo nome, secondo lo stradario comunale aggiornato. Ci sono continui cambiamenti, di cui dobbiamo tener conto. Talvolta sono gli stessi abbonati a cambiare residenza, per cui la loro corrispondenza torna indietro o va perduta. Perciò prego i nostri abbonati di controllare

l'indirizzo esatto. Se dovesse mancare il numero civico o qualcos'altro, segnalatelo. Molti abbonati già lo hanno fatto. Sono così bravi da custodire e inviarci, quando è necessario, la fascetta con l'indirizzo stampigliato da noi stessi e inviato con il bollettino, aggiungendo a penna il numero civico o altre correzioni. Altro problema è la chiarezza della calligrafia. Quando vedo l'indirizzo stampato, mi rallegro perché evito errori d'interpretazione. Non è il vostro caso, ma alcuni scrivono con poca chiarezza il loro indirizzo, per cui è difficile interpretarlo. Talvolta ho trovato l'indirizzo della stessa persona scritto in modo diverso sulla busta e all'interno della lettera. Qual è quello esatto? Fortunatamente sono casi rari, però inducono a errori. Non di rado qualche lettera ci viene rispedita indietro dalle poste con la seguente clausola: indirizzo insufficiente, oppure inesistente. Ringrazio, perciò, chi mi aiuta a servire meglio la Madonna nei suoi devoti.

* Flushing (USA) 12/XII/08

Caro padre, perdonatemi per la mia calligrafia. Ho 93 anni e la mia mano trova qualche difficoltà a scrivere. Finché sono in vita, mai dimenticherò la nostra Vergine delle Grazie ed invio la mia offerta. Pregate per me, perché vivo attaccato alla macchina d'ossigeno, quindi sempre chiuso in casa. Sarei contento di fare un'altra visita a Cerreto, ma ora è troppo tardi. Biagio Foschini

La vostra breve lettera è stupenda per la gioia di sentirvi parte integrante a pieno titolo della nostra grande famiglia mariana. Siamo fieri di avere un compagno come voi. Non solo il sottoscritto e gli altri frati cappuccini che sono con me, ma tutti i nostri lettori vi stanno vicino con l'affetto e la preghiera. Non dovetevi mai demordere. Anche nella sofferenza di dipendere in tutto dai vostri cari e dalla macchina che vi fa respirare, siete vivo, vegeto, pieno di volontà e voglia di gustare la bellezza della vita umana, nonostante i limiti di età e salute. Il cuore, quando ama, non invecchia mai. E voi amate la vostra famiglia, la nostra e vostra Madonna, e noi tutti che condividiamo i vostri sentimenti. Vi auguro di crescere sempre nella voglia di vivere, nella bontà, nell'amare Dio e la Madre delle Grazie, mamma di Gesù e nostra. La nostra fede ci dice che la primavera della vera vita deve ancora cominciare. Non sappiamo ciò che Dio ha riservato per i suoi figli nel suo regno. Vi benedico e vi stringo al cuore. Pregate anche per me e per tanti nostri lettori che affrontano la vita con grandi problemi e grande coraggio.

Fr. Mariano Parente

"fratelli miei benedetti,
osserviamo la Regola
che abbiamo promesso
al Signore" (S. Francesco)



Assisi - Roma 15/18 aprile 2009

Capitolo internazionale delle stuoie

Dal 15 al 18 aprile 2009 i Francescani celebrano l'VIII centenario delle loro origini a otto secoli da quando il giovane laico Francesco, figlio di Pietro Bernardone di Assisi, con alcuni suoi compagni si portò a Roma da Papa Innocenzo III per avere l'approvazione del suo cammino spirituale (1209). Celebrando questo giubileo i Frati vogliono rinnovare il loro carisma e riaffermare tutta l'eredità del loro Fondatore, "dando risposte concrete e creative, ognuno nella propria quotidianità, alle tante sfide della modernità con nuovo impegno, nuove energie". Nel capitolo, detto delle *stuoie* per ricordare quello memorabile del 1222 o 1223, i Francescani vogliono sperimentare, nella terra di Francesco, "un momento forte di comunione nello spirito di accoglienza reciproca, della testimonianza, della penitenza e digiuno e della gratitudine". Idealmente i Francescani "vogliono testimoniare la grazia delle loro origini e la gratitudine per il dono delle fraternità". Perciò il 18 aprile rinnoveranno nelle mani del Papa Benedetto XVI a Castelgandolfo, a nome di tutti i Frati del mondo, "la professione religiosa, tenendo le mani sulla Regola, scritta, vissuta da Francesco e da lui donata ai suoi figli". In un messaggio della Conferenza delle Famiglie Francescane d'Italia tra altro si legge: spiritualmente "siamo invitati tutti all'*azione di grazia* per il dono che Dio ha fatto a noi e alla sua Chiesa, chiamando i cristiani, per l'intercessione di Francesco e dei suoi compagni, ad accogliere la totalità del Vangelo di Gesù Cristo per un nuovo vivere. Questo richiamo - la grazia delle origini - non ha cessato di risuonare, d'essere inteso, di esprimersi dentro la vita. Ed ecco, dopo otto secoli, raggiunge una folla innumerevole di uomini e di donne di ogni condizione e stato di vita".



Mazzarella Pierino e Angela Bello, con nipoti, nel 50° anniversario di matrimonio (Massa di Faicchio)



Vittoria Pia, Nadia e Matteo di Ermanno e Rosina (Australia)



Sagnella Pasqualantonio e Luigia Zoccolillo nel 25° anniversario di matrimonio, con i figli Carmine e Maria Rosaria (Pisa)



Francesco Di Rubbo e Luigia Santagata nel 60° anniversario di matrimonio (Cerreto)

Fotocronaca del Santuario



* Il 6 gennaio 2009 la corale polifonica giovanile «Tommaso Carapella», coordinata dall'ins. Antonia Iacobelli e diretta dal maestro Nino Di Luise di Cerreto, hanno tenuto un concerto nel nostro santuario, al termine della messa vespertina. I loro bei canti, eseguiti con maestria e passione musicale, sono stati applauditi dai numerosi fedeli presenti

* Domenica 11 gennaio 2009 è venuta al santuario, per partecipare all'Eucaristia e per un incontro ravvicinato con la Madonna delle Grazie, la squadra femminile di calcio a cinque di Cerreto, composta da una quindicina di ragazze, guidate dal presidente Dr. Antonio Santagata e dagli allenatori Nino Meglio e Dino Masella. Il celebrante ha augurato loro di vincere il torneo annuale regionale ed anche di salire un po' più su nell'impegno spirituale.



* Nei giorni 12 e 13 gennaio abbiamo avuto la gioia di avere in mezzo a noi **Fra Francesco Maria Manzo**, del commissariato generale di Terra Santa. Come ogni anno, in questo periodo, ha raccolto le offerte per sostenere i francescani presenti in Terra Santa da otto secoli. Sono circa 45 anni che egli personalmente, con grande sacrificio, incontra parecchi nostri fedeli che lo conoscono e lo aspettano con ansia. La modestia e la testimonianza della sua santa vita porta luce e sorriso in tanti cuori.



* Il 12 gennaio hanno fatto visita al santuario 25 bambini, tra i 4-5 anni, della scuola infantile "Baby Club" di Telesse Terme, accompagnati dalle maestre Mena Rubino, Pastrocchio Flora, Zollo Angela e Cunti Daniela. Dopo la visita al presepe ancora esposto nella casa del pellegrino, dove hanno recitato alcune poesie in onore di Gesù Bambino, si sono fermati per un po' di tempo nella cappella della Madonna, per recitare un'Ave Maria per i loro genitori e maestre.

* Il 28 febbraio 2009 il Consiglio comunale di Cerreto, guidato dal sindaco On. Antonio Barbieri, ha dato inizio ai lavori della strada che dalla Tinta conduce al santuario. Con una breve e suggestiva cerimonia è stato illustrato, nella casa del pellegrino, il progetto dei lavori, la nuova illuminazione e la pavimentazione della piazza antistante il santuario. Finalmente si avvera un progetto da lungo tempo auspicato da tutti i cerretesi e dai tanti devoti della Madonna delle Grazie.

* Il 26 marzo 2009 si è tenuto al santuario l'annuale precetto pasquale dei Carabinieri della capitaneria di Cerreto, guidati dal capitano Vincenzo Campochiaro. Erano presenti anche i loro familiari ed i Carabinieri in congedo. Ha presieduto la concelebrazione il vescovo della nostra diocesi Mons. Michele De Rosa.



Gli sposi Lavorgna Giuseppe e Barbara Iuliani con parenti (S. Lorenzello)

Sotto la Protezione di Maria



Fappiano Milena
di Giuseppe
e Grazia Maria Parente
(Cerreto)



Sonia Di Mezza
di Luigi e Sorbo Gina
(Casorate Primo - PV)



Giella Alessandra e Luca
di Dario e Maria Fappiano (Cerreto)



**Di Paola Rocco,
Beniamine e Georgia**
di Gary e Michelle
(Australia)



**Alessandra
Zavarrella**
di Elio e Sandra
Bello (Sulmona)



Riccio Salvatore
di Angelo
e Caterina Meglio
(Puglianello)



Argenio Andrea e Lara
di Luca e Alfonsina Truocchio
(Milano)



Il piccolo **Pierteresio Mazzarella**
con la sorellina **Angela** ed i cugini
Vincenzo e Roberto
(Massa di Faicchio)



**Di Taranto
Vittoria** (Sava-TA).
Nonna
Carmelina Botte



**Ciarleglio
Salvatore**
di Giovanni e
Mena Vergara
(Firenze)



Parente Michele e Giulia
di Domenico e Virginie Simonet
(Alessandria)



Di Cerbo Antonio e Libera Simone nel 50° di
matrimonio con figli e nipoti (San Lorenzello)



Lavorgna Raffaele e Civitillo Maria, con i figli, nel
25° anniversario di matrimonio (San Lorenzello)

CONSACRATI ALLA MADONNA***Bimbi in Santo***

Meglio Giuseppe (20/9/02)
di Pasquale e Tiziana La Porta (Cusano Mutri)

Ciarleglio Erika (5/9/04)
di Franco e Raffaella Ceniccola (Venaria Reale - TO)

Parente Chiara (11/4/08)
di Luca e Rosina Coppola (Cerreto)

Di Palma Emma (27/3/1999) e **Martina Filomena** (2/8/2001)
di Leucio e Carmela Saudella (Puglianello)

Santillo Gaia (22/10/08)
di Davide e Roberta Cotugno (Pietrarora)

Ciarleglio Salvatore (1/9/08)
di Giovanni e Filomena Vergara (Firenze)

Riccio Salvatore (6/7/08)
di Angelo e Caterina Meglio (Puglianello)

Iadarola Michela (14/3/06)
di Paolo e Silvia Sanzari (Cerreto)

Di Leone Roberta (5/2/02) e **Manuela** (31/3/08)
di Emilio e Iadarola Enza (Cerreto)

Pierteresio Mazzarella (12/12/07)
di Nicola e Antonietta Sagnella (Massa di Faicchio)

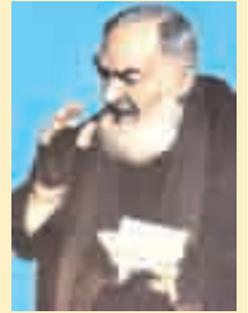
Gallo Maria Grazia (6/9/01) e **Vincenzo Ugo** (1/7/03)
di Mario e Angelina Insogna (Melizzano)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

** Cari figli, correte, lavorate, raccogliete poco. Voi non pregate! Oggi v'invito a contemplare Gesù, affinché vi benedica e vi aiuti a comprendere che senza di Lui non avete futuro. Abbandonate, perciò, la vostra vita nelle sue mani. Gesù vi protegga da ogni male e vi guidi sulla giusta via (25/12/08).*

** Cari figli, v'invito alla preghiera. Sia, la vostra preghiera, come un seme posto nel mio cuore, che io consegnerò al mio Figlio divino per la salvezza delle vostre anime. Desidero, figlioli, che ognuno di voi s'innamori della vita eterna, che è il vostro futuro; tutte le cose terrene siano per voi una possibilità per avvicinarvi a Dio creatore. Io sono con voi così a lungo perché vi trovate su una strada sbagliata. Soltanto con il mio aiuto, figlioli, aprirete gli occhi. Ci sono tanti che, ascoltando e praticando i miei messaggi, s'incamminano sulla strada della santità verso l'eternità (25/1/2009).*

Pensieri di San Pio da Pietrelcina



* Per volere di Dio, continuo a sentirmi sempre male in salute. Quel che più mi fa soffrire sono forti ed acuti dolori al torace. In certi momenti mi danno una noia tanto grossa, che mi sembra spezzarsi la schiena ed il petto. Però Gesù non lascia ogni tanto di addolcire le mie sofferenze in altro modo, cioè con il parlarmi al cuore. Oh sì, quanto è buono Gesù con me! Oh che preziosi momenti sono questi! E' una felicità che non so a che cosa paragonarla. E' una felicità che il Signore mi concede di gustare quasi solo nelle afflizioni. In tali momenti, tutte le cose mondo mi annoiano e mi pesano. Niente desidero, eccetto che amare e soffrire. In mezzo a tante sofferenze sono felice, perché sembra di sentire il mio cuore palpitare con quello di Gesù. Le tentazioni a cui vado soggetto sono tantissime, ma confido nella divina provvidenza di non cadere nei lacci dell'insidiatore. E' anche vero che Gesù spesso si nasconde, ma che importa? Io cercherò con il suo aiuto di stargli sempre intorno, perché so che non mi ha abbandonato, ma fa scherzi d'amore (4/9/1910).

* Non ho come ringraziare il nostro caro Gesù per la forza e il coraggio che mi concede nel sopportare le molte infermità e le continue tentazioni che di giorno in giorno si moltiplicano. Le tentazioni mi fanno tremare da capo a piedi, per timore di offendere Dio. Tuttavia sono contento in mezzo a tante afflizioni, poiché grandi sono le dolcezze che il nostro buon Gesù mi fa gustare quasi ogni giorno. Prego il Signore affinché mi liberi dai lacci di questo corpo mortale (1/10/1910).

* La guerra spirituale non cessa mai, anzi diventa più aspra. Il nemico di nostra salute è talmente arrabbiato con me che quasi non mi lascia un momento in pace. Prego Gesù di liberarmi, perché temo di offenderlo; accetterei più volentieri i dolori corporali. Soffro, è vero, ma anche godo, perché Dio non mi abbandona; voglia gradire le mie sofferenze in riparazione dei miei numerosi peccati. Da molto tempo sento il bisogno di offrirmi a Dio vittima per la conversione dei peccatori e per la liberazione delle anime del purgatorio; più volte ho chiesto al Signore di moltiplicare su di me i castighi e le sofferenze. Mi sembra che questa offerta la voglia proprio Gesù (29/11/1910).

Sacramento del matrimonio al Santuario

50. di matrimonio

D'Addone Antonio e Teresa Pica
di San Lorenzo Maggiore (30/12/08)

Assisi Alberto e Ida Di Chiara
di Telese (11/1/2009)

Del Nigro Biagio e Maria Ricciotti
di Cerreto (18/1/09)

Rinaldi Michele e Antonietta Pacelli
di San Salvatore Telesino (1/2/09)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Ciaburri Benedetto
di Cerreto

* 12/6/1927 + 22/12/2008



Iagrossi Giuseppe

* S. Lorenzello 17/2/1924
+ Chiaiano 4/11/2008



Mendillo Frida
di Cerreto

* 19/2/1922 + 22/2/2008



Barbieri Gaetano
di Cerreto

* 2/1/1936 + 27/12/2008



Fappiano Domenico
di Cerreto

* 25/5/1930 + 8/7/2004



Santacroce Maria
di Cerreto

* 7/10/1922 + 21/12/2008



Mastroianni Angelina
di Cerreto

* 2/5/1950 + 2/1/2009



Del Vecchio Cesare
di Cerreto

* 13/3/1926 + 19/12/2008



Di Paola Maria
di Cerreto

24/9/1933 + 10/5/2008



Granata Anna
di Napoli

+ 7/12/2008



Lela Maria Ciervo
di S. Salvatore T.

5/1/1951 + 7/12/2008



Masella Maria
di Cerreto

* 3/6/1920 + 25/8/2008



Durante Eleonora
di Cerreto

* 18/7/1921 + 6/7/2008



Arrichiello Angiolina
di S. Felice a Cancellò

* 13/4/1926 + 18/11/2008



Perrotta Enzo

di S. Felice a Cancellò
* 3/8/1974 + 2/12/2008



Nunziante Luigi

* 24/6/1915
+ Scauri 3/1/2009



Laudato Maria
in D'Aiello

+ Roma 18/1/2008



Christina Mary Ricciardi

+ Douglas (GB)
16/1/2007



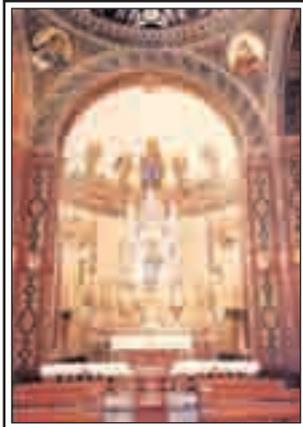
Petrucci Giuseppe Armando
di Puglianello

* 15/11/1928 + 23/6/2008



Longo Amedeo

* Cerreto 05/11/1926
+ S. Lorenzello 8/2/2009



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



**Alfonsina e Ciro Del Vecchio
con il nipote Ciro nel giorno
della sua laurea (Civitella)**



**Cappella Aurelio
e Giuseppina Sorbo
nel 50° di matrimonio
(Faicchio)**



**Fatone
Celeste
con la
nipotina
(Australia)**



Famiglia Bignoli



**Morone
Giovanni
e Anna
Maria
Fappiano
(Roma)**



**Azione Cattolica Ragazzi della diocesi
di Cerreto-Telese-Sant'Agata al Santuario (14/12/08)**